

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Questa sera alle 21 la Veglia presieduta da monsignor Malvestiti

"Eccomi, Signore, manda me": in duomo si prega per le missioni

Le testimonianze di don Arioli e don Scalmanini insieme a quella della dottoressa Minoia, in prima linea contro il Covid

di **Raffaella Bianchi**

Don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini appena tornati dalla missione diocesana in Niger, dove sono stati come sacerdoti *Fidei donum* (e dove tra l'altro conoscevano padre Pierluigi Maccalli, della vicina diocesi di Crema, appena liberato dopo due anni di prigionia).

I due missionari racconteranno un po' di quanto hanno vissuto in questi anni in un Paese così cruciale per l'Africa e per tutto il mondo qual è il Niger. E lo faranno nella Veglia di preghiera per le missioni che si terrà questa sera, sabato 17 ottobre, alle 21 nella cattedrale di Lodi.

La missione in Africa e la missione a Lodi: un'altra testimonianza proposta sarà quella di Guja Minoia, dottoressa di Medicina all'ospedale Maggiore di Lodi e in prima linea durante il periodo più critico dell'emergenza sanitaria da Covid-19, come responsabile dell'area arancione.

Infine, sempre questa sera si



potrà ascoltare un audio con le parole di Bianca Maisano, lodigiana, missionaria secolare scabriniana in Vietnam.

La Veglia di questa sera, nella Giornata missionaria mondiale, sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, è stata preparata dal Centro missionario diocesano e seguirà



Si potrà ascoltare anche un audio con le parole di Bianca Maisano, impegnata fra gli ultimi del Vietnam

il tema "Eccomi, Signore, manda me" (Isaia 6,8). Sarà il libro biblico di Giona a guidare i diversi momenti della Veglia: Giona infatti era stato inviato a Ninive dal Signore, con l'intento di coinvolgerlo nella salvezza dei fratelli. E la fraternità è anche il filo conduttore di quest'anno, dato che l'enciclica di Papa Francesco, appena firmata ad Assisi, si chiama "Fratelli tutti".

Al termine della Veglia invece - ricordiamo che non comprende la celebrazione eucaristica - il vescovo conferirà il "mandato" missionario a tutti i partecipanti.

La dimensione della "missione" può essere declinata in innumerevoli modalità. Se in questo momento viaggiare e recarsi nei Paesi più poveri sembra essere una possibilità accantonata in attesa del miglioramento della situazione sanitaria mondiale, non viene meno però l'impegno. Due suggerimenti tra tanti possono essere la preghiera del "Rosario missionario" (una traccia si trova sul sito del Centro missionario diocesano) e, per chi può, l'adozione a distanza per i bambini che sono seguiti dai missionari lodigiani in tutto il mondo. Per informazioni: Cmd, via Cavour 31, Lodi, 0371 948142 / 140. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 17 ottobre

A **Riozzo**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi del primo gruppo, anche per la parrocchia di Cerro al Lambro.

A **Dresano**, nella chiesa della Madonna delle Grazie, alle ore 17.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la parrocchia di Casalmiocco.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia Missionaria.

Domenica 18 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A **Sant'Angelo**, nella Parrocchia di Maria Madre della Chiesa, alle ore 11.15, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Spino d'Adda**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi del primo gruppo.

A **Nosadello**, alle ore 17.30, saluta il nuovo Parroco accolto dalla Comunità Parrocchiale.

A **Riozzo**, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi del secondo gruppo, anche per la parrocchia di Cerro al Lambro.

Lunedì 19 ottobre

A **Valera Fratta**, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa per tutti i defunti nel contesto della Sagra della Madonna del Rosario.

Martedì 20 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il Coordinatore e l'Assistente ecclesiastico della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.

Mercoledì 21 ottobre

A **Roma**, alla Pontificia Università Antonianum, in mattinata, partecipa con la Commissione Cei per l'Ecumenismo e il Dialogo all'inaugurazione dell'anno accademico e al conferimento del Dottorato honoris causa a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

Giovedì 22 ottobre

A **Lodi**, in Seminario, alle ore 17.15, riunisce la Commissione Pro Sacerdotio. Segue adorazione eucaristica con i seminaristi nella memoria liturgica di San Giovanni Paolo II.

Venerdì 23 ottobre

A **Lodi**, nella Sala Consiliare del Comune di Lodi, alle ore 11.00, partecipa alla consegna del "Premio Giovanni Gandini" conferito ai migliori studenti degli Istituti Scolastici Superiori, diplomatisi nel corso dell'anno scolastico 2018 - 2019.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

Dio è il Signore, non toglie nulla, perché dona tutto

«È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?» domandano farisei ed erodiani a Gesù. La risposta all'insidioso quesito, «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio», viene spesso citata a fondamento della separazione tra politica e religione. Si potrebbe quasi pensare che il conte di Cavour abbia attinto da qui la famosa massima «libera Chiesa in libero stato», pronunciata il 17 marzo 1861 subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia. In realtà nella sua risposta Gesù proclama l'assoluta signoria di Dio. Tale signoria si palesa nel progetto universale ed eterno del Padre sulla storia degli uomini, tanto che egli si serve anche di chi ne è totalmente all'oscuro; «io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca» (Is 45, 4) dice il Signore rivolto a Ciro, il grande condottiero persia-

no. «Dite tra le genti: "Il Signore regna"» (Ps 95, 10) acclama con giubilo il salmista. Gesù, osservando la moneta del tributo, il talento romano, nota come l'effigie e l'iscrizione appartengano a Cesare Augusto, l'imperatore romano che esercita il suo dominio anche sulla Palestina. *Unicuique suum*, dare a ciascuno il suo, recita la nota locuzione latina che costituisce uno dei principali precetti del diritto romano. Gesù, di fatto, non fa altro che riaffermare questo principio. La questione, però, è che Dio in quanto Creatore e Signore, ha diritto a tutto perché tutto è suo. A noi è chiesto di riconoscere questa sua signoria è rendergli quanto lui stesso ci ha donato. Non è pertanto questione di differenti ambiti, Dio e l'uomo, il cielo e la terra, la Chiesa e lo Stato ciascuna con le proprie esigenze da rispettare per poter vivere in armonia. Non si

tratta di scegliere tra due opposti amori che seducono l'uomo ma alla fine lacerano il suo cuore, quella *duplex delectatio* di cui parla Sant'Agostino nei suoi scritti. Si tratta, piuttosto, di riconoscere che Dio è il Signore, non toglie nulla, perché dona tutto. La parola greca *eucaristòmen*, che si traduce Eucaristia, indica il rendimento di grazie, la restituzione al Signore di quello che gli appartiene. Gesù, stesso, riconosce e vive la signoria del Padre e gli restituisce, nella sua passione e morte di croce, quanto ricevuto gratuitamente vale a dire la sua stessa vita. Risorgendo dalla morte, poi, Egli riceve dal Padre quella stessa vita in sovrappiù, perché per sempre. Così facendo Gesù trasforma, tecnicamente transustanziazione, in ringraziamento e quindi in benedizione, la croce, la sofferenza e tutto il male che è nel mondo.

XIV SINODO Mercoledì sera in cattedrale a Lodi il primo incontro di preparazione

Camminare insieme nel mondo con spirito sinodale e missionario

«Ci attende una sorta di impresa sociale, alla quale le Chiese possono e devono dare decisiva ispirazione e collaborazione»

di **Federico Gaudenzi**

■ Pregare insieme, ragionare insieme, lavorare insieme e camminare insieme nel mondo, con spirito sinodale e missionario: è l'impegno che si è data la Chiesa lodiense attesa dal XIV Sinodo diocesano. «Ci attende una sorta di impresa sociale, alla quale le Chiese possono e devono dare una decisiva ispirazione e collaborazione», ha detto il vescovo Maurizio mercoledì sera, introducendo il primo convegno preparatorio al Sinodo diocesano.

Questo cammino è stato tracciato dalla lettera presinodale *"Insieme sulla Via"*, ed è reso se possibile ancora più urgente dalla pandemia che, come hanno spiegato i due relatori della serata, i sociologi Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, obbliga a ripensare il mondo e il modo di abitarlo. Per questo già nelle scorse settimane, con l'apertura del nuovo Anno pastorale, il vescovo ha ribadito nuovamente il fondamento di questo cammino attraverso tre incontri dedicati alla *terra*, alle *cose*, e soprattutto alle *persone*. La salvaguardia della persona è infatti primaria e ineludibile missione della comunità, nella consapevolezza di essere tutti fratelli e sorelle, *"Fratres omnes"*, come recita l'ultima enciclica di Papa Francesco.

Accogliendo in cattedrale i componenti dei Consigli Presbiterale e Pastorale diocesani, il vescovo ha evidenziato l'importanza della sinodalità ordinaria che essi rappresentano all'interno della Chiesa, perché il Sinodo non è qualcosa di estemporaneo, ma un metodo da vivere ogni giorno.

All'incontro hanno partecipato poi, nel rispetto del distanziamento, la Commissione sinodale, i sacerdoti, le religiose e i religiosi, e le rappresentanze laiche di tutte le parrocchie.

«L'intento che ci guida - ha affermato il vescovo - è quello del discernimento nella lettura del tempo presente, cercando le vie da percorrere e cooperando attivamente nel Sinodo per prendere le giuste decisioni in ascolto dello Spirito. La chiamata di Dio, infatti, giunge sempre in una situazione storica determinata, e a noi è richiesto di accogliere il dono dello



In alto l'intervento del Vescovo, sopra alcuni partecipanti al convegno

Spirito per dare una adeguata risposta alla volontà del Signore in quella situazione. In essa ci è chiesto di esercitare quella diaconia nella promozione sociale, economica e politica, nel segno della

giustizia, della solidarietà e della pace che è imprescindibile dalla missione della Chiesa. Se prima del lockdown la situazione era già descritta come una crisi strutturale di partecipazione e di sfiducia

nei suoi principi e valori ispirativi, col pericolo di derive di vario genere, che dire dopo quanto è avvenuto? Una esperienza che peraltro non demorde lasciandoci tuttora in comprensibile apprensione».

La situazione in cui tutto il mondo, la Chiesa universale e quella particolare si trovano ad operare è quella di «una povertà globale che si affaccia con prepotenza passando presto dal livello della pubblica salute internazionale a quello della socialità, messa a dura prova in un coinvolgimento intergenerazionale all'insegna della fragilità».

Uno scenario non certo favorevole, che ha bisogno di una risposta decisa, di una «impresa sociale», come l'ha definita il vescovo Maurizio, collocata «tra memoria e futuro».

In questo contesto si pongono le riflessioni proposte da Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, entrambi docenti all'università Cattolica di Milano, editorialisti di importanti testate nazionali, che hanno offerto un punto di partenza realistico ma carico di speranza, da cui è nato anche un dibattito che ha coinvolto alcuni dei sacerdoti e dei laici presenti all'incontro, ripreso in diretta ed ora visibile per intero sul sito della diocesi, nella sezione dedicata al Sinodo (www.diocesi.lodi.it/sinodo). ■



Sopra Chiara Giaccardi, sotto Mauro Magatti, i due relatori intervenuti mercoledì sera in cattedrale a Lodi in occasione del primo convegno preparatorio al XIV Sinodo diocesano (foto Borella)





Nostra memoria e nostro futuro è il Vangelo

LA RIFLESSIONE-1 Magatti sul significato della "buona novella"

«La nostra vita sarà salva se ci spendiamo per l'altro»

■ Mauro Magatti mette tutti sulla stessa barca, includendo anche se stesso con una prima persona plurale, ha descritto tutti noi come «paralizzati dalla paura»: «Ma non solo siamo paralizzati - ha chiarito - siamo anche paralitici: è come se non riuscissimo a fare dei movimenti che questo tempo ci chiede».

Ordinario di Sociologia generale all'Università Cattolica di Milano, ha cercato ambiziosamente di spiegare cosa significhi come Chiesa portare la "buona novella" nella società contemporanea, partendo da una analisi della società stessa. «Viviamo un'epoca in cui lo sbilanciamento proprio di ogni uomo è diventato una moltiplicazione di cose, esperienze, situazioni - ha detto -, è la ragione per cui dobbiamo sempre e solo correre e crescere. Il cristiano invece dice al nostro tempo che lo sbilanciamento non è correre dietro a chissà cosa, diventare più ricchi più grandi più potenti: è giusto sbilanciarci, ma ci dobbiamo sbilanciare verso la promessa di una vita più piena, che ci è stata indicata e verso cui tendiamo».

In questo contesto Magatti inserisce la pandemia: «Alcune cose stanno finendo, apriamo gli occhi: forse possiamo intravedere una nuova strada. Non si tratta di crescere di più, si tratta di crescere diversamente, e questa pandemia ce lo dice».



Secondo Magatti la pandemia insegna i limiti delle società che si dicono potenti, i limiti di una libertà individualistica, i limiti di una sicurezza che anela al rischio zero.

«Viviamo in una società potentissima, andiamo su Marte e siamo connessi col mondo, ma le società potenti producono fragilità umana: la soluzione è quella del prendersi cura gli uni degli

altri, di creare un mondo che abbia il ritmo dell'umano. Viviamo in un mondo di libertà estremizzata: abbiamo acquisito un senso di autonomia e indipendenza, e questo non è male. Ma la pandemia ci dice che la libertà è un'altra cosa: è relazione, è il disegno del Padre che vuole la vita piena del figlio attraverso la libertà. Vogliamo la sicurezza, il rischio zero, ma il rischio zero è la morte, perché la vita è esposizione: se non c'è il rischio non c'è la vita, la bellezza, l'avvenire. Ci siamo educati a volere il benessere, e ora che il benessere viene meno, ci attacchiamo alle nostre cose e chiediamo sicurezza. Ma i cristiani parlano di salvezza: la nostra vita sarà salva se ci spendiamo per l'altro».

■ Fe. Ga.

« Vogliamo la sicurezza, il rischio zero, ma il rischio zero è la morte, perché la vita è esposizione

LA RIFLESSIONE-2 Gli spunti della Giaccardi per comprendere al meglio il tempo presente, senza perdere di vista il mondo

«La pandemia ci ha fatto capire come nessun uomo sia un'isola»

■ Non è facile comprendere il tempo presente, valutarne rischi e opportunità senza lasciarsi sopraffare dalla contingenza, dalla paura, senza perdere di vista il mondo e se stessi. Chiara Giaccardi ha provato ad offrire la sua interpretazione, ha cercato di dare alcune coordinate a partire dalla propria esperienza di sociologa, professoressa ordinaria di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi.

«Viviamo un tempo inedito - ha ammesso -, siamo tutti spaesati, esuli rispetto a una normalità che non c'è più. Può essere una perdita rispetto a tante dimensioni della nostra vita, oppure un *kai-ròs*, un tempo che ci sollecita a prendere in mano questa vita e a

cercare un nuovo inizio». Il punto di partenza, secondo Giaccardi, è prendere coscienza che questa uscita dalla normalità è indispensabile per mettersi in cammino, che il cristiano è per sua natura «sulla via»: «Esodo e Sinodo sono due movimenti che non possono essere separati, perché per camminare insieme bisogna uscire da uno spazio ristretto. E questi due movimenti sono due condizioni dell'esistenza, della vita del cristiano». Citando l'antropologo Ernesto De Martino, ha affermato che «la fine di un mondo non è la fine del mondo».

La diocesi, la Chiesa, l'umanità intera è chiamata a costruire il futuro a partire dalla precarietà spaziosa in cui si trova il mondo con-

temporaneo: «Precarietà ha la stessa radice di preghiera: nessuno prega se non sente di essere precario. La società della potenza non prega, promette soluzioni tecniche a tutte le nostre fragilità». Ora che anche la tecnica, dopo tante conquiste innegabili, sembra aver ammesso di avere dei limiti, rimane la preghiera silenziosa di Papa Francesco nella piazza San Pietro vuota, l'apertura a un mistero più grande di noi: «Questa è la postura con la quale iniziamo un cammino nuovo dentro la Chiesa». Il cammino verso un futuro che non è un «divenire che si sviluppa da cause già date, ma un avvenire, qualcosa che dipende da ciò che noi scriveremo». Perché il futuro sia un avvenire, bisogna



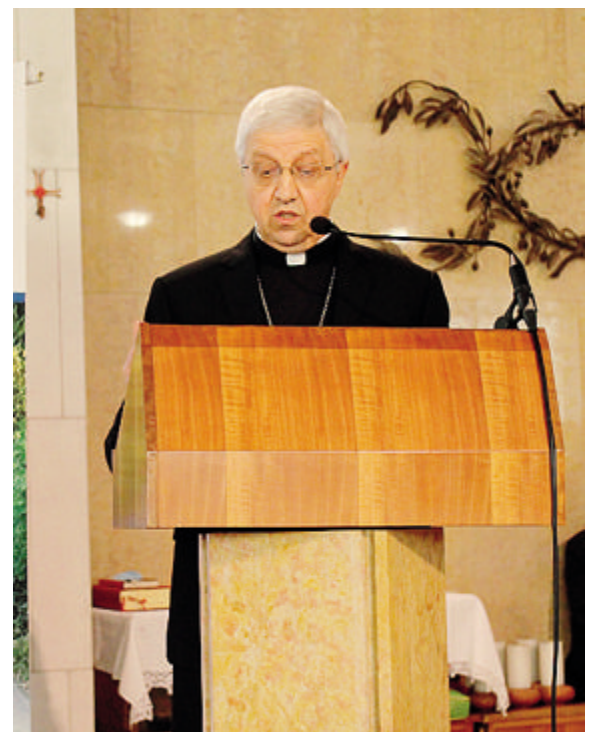
partire col domandarsi cosa ha veramente valore: «Il virus ci ha fatto vedere che c'è una struttura connettiva che ci lega in modo indissolubile, che nessuno è un'isola che si può separare dal destino degli altri». E poi mettere a fuoco quali sono i rischi: «Il rischio è che

il tema della sicurezza, della sopravvivenza individuale prenda il sopravvento rispetto al tema della salvezza, cioè l'occasione che abbiamo per esprimere e far fiorire l'integrità delle persone».

■ F. G.

IL CONVEGNO La gratitudine del vescovo Maurizio ai Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani

«Voi avete perseverato nella prova»



Il convegno dei Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani di sabato scorso in Seminario; dall'alto in senso orario: don Bassiano Uggè, vicario generale, un momento dell'incontro, don Davide Scalmanini, il vescovo Maurizio e i partecipanti nella cappella maggiore (foto Bianchi)

di **Raffaella Bianchi**

«Voi siete quelli che avete perseverato con i vostri parroci e sacerdoti nella prova. Avete perseverato, come disse Gesù agli apostoli in un momento cruciale della sua vita. Anche il vescovo, con gratitudine nei vostri confronti, vuole assicurarvi che ha cercato di essere a fianco delle comunità e lo vuole essere ancora, insieme a voi». Ecco il messaggio di monsignor Maurizio Malvestiti ai Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti che ha incontrato la mattina di sabato 10 ottobre in Seminario. «Un nostro incontro era previsto lo scorso 29 febbraio e fu rimandato. Vi ho scritto una lettera il 7 marzo, lettera che ora è contenuta nel testo "Insieme sulla via. Tra memoria e futuro, in tempo di pandemia" (volume consegnato nel convegno, ndr)». Riprende dunque il cammino per i Rappresentanti parrocchiali cui il vescovo ha chiesto di divenire sempre più il collegamento tra diocesi e comunità in

stretta collaborazione coi sacerdoti. Si trattava del terzo convegno. Ma si vorrebbero programmare tre momenti annuali: un secondo a metà anno e uno al termine, magari per un ritiro spirituale, prevedendo un'altra riunione vicariale. Il tutto, raccomandando a Rp ed Rpg la preghiera personale, la vicinanza all'Eucarestia, la spiritualità laicale. E in questo speciale frangente: «C'erano fratelli tanto attivi, che adesso si ritirano. Teniamo presente questa fatica, ma non possiamo privatizzare la nostra vita, defilarci. Chiediamo la grazia del Signore di stanarci vicendevolmente dal pri-



Chiediamo la grazia del Signore di stanarci vicendevolmente dal privato e di combattere questa insidia

vato e di combattere questa insidia». Ha poi aggiunto: «Lo Spirito ha in serbo, qui, per la nostra Chiesa, delle novità. In mezzo alle problematiche di questo periodo, che impreziosiscono ancor più il servizio pastorale, ho tre consolazioni. La prima è l'ordinazione dei tre nuovi diaconi, don Luca, don Massimo e don Nicola. Una grazia immensa e una responsabilità. La seconda è la beatificazione del 15enne Carlo Acutis, il "patrono di Internet", oggi (sabato 10, ndr) ad Assisi. Ci assumiamo la grande fatica e la grande promessa della grande attenzione ai ragazzi e ai giovani. La terza consolazione - ha proseguito il vescovo, presente don Davide Scalmanini già missionario in Niger - è la liberazione di padre Pierluigi Maccalli, tornato da cristiano dopo due anni di prigionia. Mi sia consentito dire che anche nella sofferenza si può rimanere di Cristo. Noi preghiamo perché il Signore dia questa grazia: la convivenza serena di tutte le culture. Ma si può, nella prova più grande, rima-

nere e tornare da cristiani. È un ritorno meraviglioso». E sulla liberazione di padre Maccalli il vescovo ha aggiunto: «Il primo a comunicarmelo è stato don Davide. Ho subito inviato un messaggio al vescovo di Crema. Abbiamo un gruppo WhatsApp di tutti i vescovi della Lombardia. Da mezzanotte alla una si sono susseguite attestazioni di augurio e felicità. Poi ci siamo addormentati. Alle cinque, chi la notte prima era già a dormire, ha ricominciato a scrivere: abbiamo passato una notte missionaria di cui siamo contenti». Monsignor Malvestiti ha poi presentato don Davide Scalmanini quale



Una grande gioia per la liberazione di padre Maccalli, tornato da cristiano dopo due anni di prigionia

«animatore presbitero» di Rp ed Rpg. Sono seguiti gli interventi di tre membri della Commissione preparatoria: Maria Luisa Comizzoli per informare che le schede per le parrocchie sono state integrate e che la riflessione su di esse sarà raccolta e inserita nell'*Instrumentum laboris* che costituirà la base di discussione sinodale. Alessandro Rossi puntualizzando la sfida dei giovani e della comunicazione. Carla Macchetta per puntualizzare gli ambiti di persone, territorio e cose. Infine i Rappresentanti parrocchiali hanno individuato alcuni tra loro per il ruolo di coordinatori - Rp: Sergio Fedeli (Sordio), Marco Lodigiani (Lodi San Lorenzo), Tiziana Papotti (Codogno San Giovanni Bosco); Rpg: Genny Montanari (Somaglia e San Martino Pizzolano), Federico Dalceri (Pieve). collaboreranno con l'animatore presbitero nella programmazione della formazione spirituale, culturale, pastorale. A seguire molti interventi liberi a testimoniare la sinodalità che si risveglia anche nei laici. ■

LA CELEBRAZIONE Al Carmelo la Messa presieduta dal Vescovo nella festa liturgica della santa carmelitana

Dalla sapienza di Santa Teresa una lezione per la vita di oggi

La funzione ha aperto anche il cammino annuale di formazione delle religiose e dei religiosi della diocesi di Lodi

di **Federico Gaudenzi**

Dalla sapienza ispirata di Santa Teresa di Gesù, una lezione per affrontare la vita di oggi: è il messaggio che testimoniano ogni giorno le suore del Carmelo, dove giovedì si è celebrata la solennità per la santa carmelitana di Avila. Il vescovo Maurizio ha presieduto la Messa solenne con cui si apriva anche il cammino annuale di formazione delle religiose e dei religiosi della diocesi.

Egli ha ripreso le parole con cui Paolo VI la proclamò "dottore della Chiesa" nel 1970, evidenziando come i carismi della santa vengano da Dio, e invitando tutti a farsi guidare dallo Spirito divino che attesta il nostro essere figli: «In quest'ora della storia, che è angosciante, non dobbiamo ricadere nella paura, ma come Santa Teresa gridare: *Abbà, libe-*



raci dal male, consapevoli che lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza».

«Quando siamo qui al Carmelo, con il canto celestiale delle sorelle, ci sembra di essere in Paradiso: tutto è bello e fiorito - ha proseguito il vescovo -. Ma questa grazia ci impegna ad entrare nelle ferite del nostro tempo: le ferite delle famiglie, della società. Il Signore ci darà modo di interpretare con prudenza e sapienza gli eventi della vita, senza mai dubitare della sua vicinanza». Consegnando ai presenti il

La Santa Messa celebrata al Carmelo di Lodi e presieduta dal vescovo Maurizio
(foto Gaudenzi)



messaggio dei vescovi lombardi, ha invitato tutti ad essere «parola amica dettata dallo Spirito di Cristo», ringraziando poi in modo particolare tutte le religiose presenti per l'orazione diurna e il servizio nella comunità, e ha rivolto una parola speciale alle carmelitane. In vista del Sinodo

diocesano, ha chiesto loro di pregare per la Chiesa lodigiana impegnata in questa missione per la quale proprio loro sono di esempio a tutti: «Rimanete con noi sulla Via, con la esemplare sinodalità rappresentata dalla clausura monastica».

La celebrazione si è chiusa

con una speciale supplica, posta sotto l'intercessione della Madonna del Rosario, di Santa Teresa e dei santi carmelitani, per le vocazioni: sacerdotali, religiose e missionarie, perché «l'incontro con il Signore apre sempre alla carità, come dono inscindibile». ■

SOLIDARIETÀ Iniziativa promossa con Caritas

Raccolta alimentare ai supermercati Coop

Per tutta la giornata di oggi, il supermercato Coop di San Fereolo a Lodi, insieme agli altri punti vendita di Coop Lombardia, promuove una raccolta alimentare dal nome "Dona la spesa". L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Caritas e Centro di Raccolta solidale del cibo, che si occupano di sostenere ogni mese più di millecinquecento famiglie in difficoltà nel territorio Lodigiano.

Alcuni volontari della Caritas Lodigiana saranno presenti nel supermercato Coop dalle ore 9 alle ore 19, spiegando ai clienti come funziona la raccolta, indicando gli articoli da acquistare (quelli a lunga conservazione) e soprattutto cercando di sensibilizzare sul lavoro che il Centro di Raccolta svolge quotidianamen-

te: il Centro, infatti, supporta direttamente trecento famiglie, che vengono in via Pace di Lodi per ritirare il pacco di cibo fresco, mentre attraverso le Caritas parrocchiali consegna i pacchi in tutto il territorio.

In questa attività è supportato da privati, enti, associazioni, supermercati che donano i prodotti in scadenza, e dalle raccolte alimentari: ogni appuntamento di "Dona la spesa", infatti, contribuisce a raccogliere circa una tonnellata di prodotti. «Questa iniziativa di "Dona la spesa" vuole essere un segno di ripresa - ha commentato Carlo Bosatra di Caritas lodigiana -, perché oggi più che mai le povertà sono in aumento e la lista dei poveri si è allungata» ■

Fe. Ga.

INCONTRO Il nuovo direttore don Bizzoni accolto dal vescovo



L'Apostolato della preghiera in Episcopio

Lunedì 12 ottobre il nuovo direttore diocesano dell'Apostolato della preghiera, don Maurizio Bizzoni, è stato ricevuto dal vescovo con alcuni aderenti all'associazione, presente in diverse parrocchie lodigiane. A livello internazionale essa è sostenuta dai Gesuiti, con sede centrale a Roma presso la Chiesa del Gesù. Si tratta di una rete di preghiera che diffonde la spiritualità del Sacro Cuore, sostenendo lo spirito di adorazione con l'offerta di sé e delle proprie preghiere e

opere in riparazione dei peccati per la salvezza dell'umanità. Il vescovo Maurizio ha incoraggiato l'associazione prospettando un coordinamento tra vari organismi di spiritualità, cultura, carità operanti in diocesi, specie in preparazione al Sinodo. Segretario locale dell'Apostolato della preghiera è Emilio Pavese di Casale. L'incontro si è concluso con la preghiera al Sacro Cuore e l'affidamento al Cuore Immacolato di Maria nella cappella della Casa episcopale. ■

UFFICIO FAMIGLIA-1 Un incontro online ha aperto il percorso di formazione

“Re-imparare” le relazioni, opportunità in tempo di Covid

di **Raffaella Bianchi**

«La relazione, anche quella di coppia è asintomatica. Non ti accorgi, ma è possibile contagiare la società con qualcosa di buono. Noi l'abbiamo chiamato “il vaccino del condivid”, vaccino all'isolamento e alla tendenza di appartarsi nel quotidiano»: lo ha detto don Paolo Stefano, parroco a Baranzate. Per “Parole amiche”, venerdì 9 novembre don Stefano è intervenuto all'incontro voluto dall'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Lodi e trasmesso su Youtube. «Mantenere le distanze, in un quartiere come il nostro che ha 70 etnie, vuol dire il rispetto delle differenze - ha fatto notare don Paolo -. Ma anche tra marito e moglie è così, ognuno è un po' straniero all'altro. Il Covid ci ha riportato a rispettare questa differenza». Ancora: «I ventilatori: quanto sono importanti? Per una smart church ci vuole uno Spirito Santo capace di non farci lavorare da casa ma di essere disponibili all'incontro.



Don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia

Senza incontro non c'è relazione». In parrocchia con don Stefano ci sono i coniugi Rolando e Chiara della comunità “Tutti sotto un tetto”: «Il contagio è quello delle relazioni, il lasciarsi prendere senza avere paura di aprirsi all'altro, entrare in una forma di terapia che è condivisione, rapporto, quella terapia intensiva che non toglie il respiro, ma lo dona - hanno detto -. A casa spesso il metro di distanza nel lockdown non era sufficiente, abbiamo dovuto capire quale era la distanza ottimale». An-

tonella Mariani, da 28 anni giornalista di “Avvenire” e oggi responsabile del sito Internet, in febbraio ha curato uno speciale su “Parole amiche”. Nel rispetto di chi ha avuto lutti e dolore, ha confidato di ripensare al lockdown con un po' di nostalgia perché ha avuto il tempo per parlare con i figli e la famiglia, per pregare, per concentrarsi sulla Messa online. E sui colleghi ha detto: «Le relazioni di lavoro attraverso il computer non necessariamente ci fanno diventare più lontani. Il pianto di un bambino, un angolo di vita privata, fanno comprendere che dietro un ruolo c'è la gioia e la fatica quotidiana». Don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio famiglia, ha affermato: «Nelle nostre famiglie rimarrà il dolore lacerante per la perdita di persone amate. Rimarrà tutto il bene di chi si è speso. Rimarrà il senso del tempo e della fede cristiana. Abbiamo l'opportunità di reimparare le relazioni in famiglia, ad esprimere gli affetti. Il riverbero di quella parola eterna che illumina e trasfigura». ■

UFFICIO FAMIGLIA-2

La proposta: parole amiche da condividere

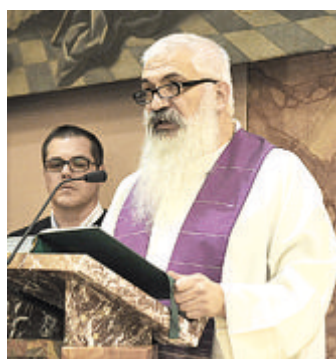
■ In un tempo di silenzio come quello del lockdown, forse in famiglia sono “nate” delle parole. L'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi ha invitato, a margine dell'incontro di venerdì 9 ottobre, ad individuare quelle che hanno avuto significato per ciascuno. Intanto, per cominciare, la stessa équipe ha cominciato a focalizzarne quattro: *tempo, paura, speranza e relazione*. «Ci piacerebbe che queste parole potessero diventare parole amiche. Magari ce ne saranno altre, per ciascuna famiglia. E una importante è la Parola di Dio. L'augurio è che possa rigenerare quanto vissuto in questo tempo». Dunque: qual è la tua parola? Vuoi condividerla? Si può scrivere la propria riflessione a famiglia@diocesi.lodi.it. Proprio “Parole amiche” è il tema del cammino pensato quest'anno dall'Ufficio famiglia per i gruppi famiglia presenti in diocesi. Un tema che prende spunto dalla lettera dei vescovi lombardi e che non avrà il consueto sussidio cartaceo. In questo 2020 invece le schede sono messe a disposizione sul sito Internet, in due formati: uno da utilizzare nel gruppo, un altro più ristretto da tenere in borsa durante la settimana. Si spera inoltre di poter vivere in presenza la Veglia di Avvento sabato 28 novembre e quella di Quaresima il 20 febbraio, la Giornata per la vita il 7 febbraio 2021, gli esercizi spirituali dal 5 al 7 marzo 2021. “Oltre” riprende il 14 novembre, quest'anno però in sala San Giovanni, attigua a Sant'Agnese a Lodi. ■

NUOVI PARROCI In questo fine settimana in programma altri ingressi

Don Bizzoni entra a Miradolo, Nosadello accoglie don Bonfanti

Don Maurizio domani inizierà l'attività pastorale anche a Camporinaldo, mentre don Mario il 24 ottobre sarà a Gradella

■ In questo fine settimana faranno gli ingressi nelle nuove comunità gli ultimi due parroci. Oggi, sabato 17 ottobre, **don Maurizio Bizzoni** entrerà a Miradolo Terme. Un primo momento si svolgerà a Santa Maria del Monte Aureto: qui don Bizzoni sarà accolto dal consiglio parrocchiale, insieme faranno una preghiera e poi scenderanno a piedi verso la chiesa dove alle 17 sarà celebrata la Santa Messa con l'ingresso del nuovo parroco. Domani, domenica 18 ottobre alle 17, don Bizzoni farà l'entrata anche a Camporinaldo. Dal 2015 don Maurizio era parroco a Gradella e Nosadello e dal 2013 era vicario foraneo di Spino d'Adda. Ha una lunga esperienza in Africa. Dal 2007 è assistente spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo, presente nella diocesi di Lodi. La scorsa settimana il vescovo di Lodi lo ha nominato anche direttore diocesano dell'associazione Apostolato della preghiera. Per i sa-



Don Maurizio Bizzoni

cerdoti che volessero concelebbrare all'ingresso di don Maurizio: occorre portare camice e stola bianca e comunicare la presenza a donbizloidi@yahoo.com. Domani, domenica 18 ottobre, alle 17.30, anche Nosadello, alla presenza del vescovo di Lodi Maurizio, accoglierà il nuovo parroco, **don Mario Bonfanti**. Don Mario, 35 anni a breve, dal 2011 ha collaborato con la parrocchia della basilica di Sant'Angelo. In diocesi è collaboratore Caritas lodigiana per il settore giovani. Sabato 24 ottobre alle 18, don Mario entrerà anche a Gradella. Chi volesse concelebbrare può comunicarlo a donmariobonfanti@gmail.com. Della scorsa settimana



Don Mario Bonfanti

na sono inoltre due nomine che riguardano i sacerdoti *Fidei donum* di ritorno dal Niger. **Don Domenico Arioli** è stato nominato collaboratore pastorale vicariale con residenza a Dresano, e assegnato quale membro della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo. **Don Davide Scalmanini** invece è il nuovo amministratore parrocchiale di Caselle Landi, nonché in diocesi “animatore presbitero” dei Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani. Come amministratore, don Davide non farà una vera e propria entrata, ma inizierà il suo ministero domenica 25 ottobre alle 10. ■

Raff. Bian.

CATECHISTI In programma il terzo incontro

La Sacra Scrittura raccontata ai ragazzi

Martedì alle 21 sul canale Youtube della diocesi don Chiapasco modererà le esperienze presentate da alcuni collaboratori

■ Terza e ultima sera di formazione per i catechisti, martedì 20 ottobre alle 21 sempre sul canale Youtube della diocesi di Lodi. L'incontro verterà su “La Bibbia raccontata ai ragazzi. Esperienze per un uso vitale della Sacra Scrittura”. Don Stefano Chiapasco, collaboratore dell'Ufficio catechistico diocesano, modererà le esperienze che saranno presentate da alcuni collaboratori e catechisti. Per chi non riuscirà a seguire l'incontro in diretta, la registrazione rimarrà comunque a disposizione sullo stesso canale e ci si può collegare anche nei giorni successivi. Tutto il ciclo per catechisti, come ogni anno, è stato curato dall'Ufficio catechistico diocesano. In questo 2020 ha come titolo “Quello che ascolta all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze”.

La prima delle tre serate, martedì 22 settembre, ha trattato alcune “Idee per riprendere il cammi-

no. Annunciare Gesù in tempi di pandemia”, insieme alla Commissione catechistica diocesana. Il 6 ottobre si è parlato di “Educare attraverso i media. L'irruzione del digitale nella catechesi”, con l'intervento di Pier Cesare Rivoltella, professore di Didattica generale, Didattica ed educazione mediale, Didattica e tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento alla Cattolica di Milano, dove ha fondato e dirige il Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia.

Il 20 ottobre al centro ci saranno dunque le Sacre Scritture.

Sul ciclo completo delle tre sere di quest'anno, commenta il direttore dell'Ufficio catechistico don Guglielmo Cazzulani: «Abbiamo avuto buoni riscontri su questo metodo, con i relatori e gli interventi attraverso Youtube. I catechisti spesso si sono trovati in parrocchia, hanno seguito insieme l'incontro e dopo hanno fatto progettazione parrocchiale. Questo metodo, dettato dalla pandemia, potrebbe essere riproposto in qualche forma mista anche in futuro». ■

R. B.

UPG Tutti gli appuntamenti del nuovo Anno pastorale

Il percorso per il 2020/21, una "questione di sguardi"

Sono diverse le proposte a livello diocesano per i giovani organizzate con Azione cattolica, Fuci e Centro vocazioni

di **Raffaella Bianchi**

«Santa pazienza. Quando non ci viene chiesto di avere più pazienza, ma più fede»: su questo tema si sta svolgendo, in presenza, il cammino dei giovani dai 25 ai 35 anni proposto a livello diocesano da Ufficio di pastorale giovanile, Azione cattolica, Fuci e Centro vocazioni. Dopo la serata del 2 ottobre con suor Agnese Quadrio, il prossimo appuntamento sarà il 6 novembre all'oratorio di San Bernardo a Lodi, relatore don Guglielmo Cazzulani. Stessa data anche per il cammino di catechesi dei giovani dai 19 ai 25 anni dedicato invece ai "Segni d'amore. I sette sacramenti". Per i giovani dai 25 ai 35 anni, gli appuntamenti saranno il 12 marzo alla Cabrini con Alex Zappalà e il 16 aprile a San Bernardo con Alice Bianchi. Per i giovani dai 19 ai 25 anni, al 12 marzo e 16 aprile si aggiunge il 12 febbraio.

Tutto il cammino per l'anno 2020 - 2021 si chiama "Questione di sguardi". I prossimi appuntamenti prevedono l'adorazione eucaristica il 19 novembre, in preparazione alla Giornata per il Seminario; il pomeriggio di spiritualità,



Particolare della locandina con gli appuntamenti dell'Anno pastorale

a partire dai 18 anni, il 29 novembre (prima Domenica di Avvento); gli esercizi spirituali dal 19 al 21 marzo 2021 e il percorso di educazione all'affettività e sessualità "L'amore è una cosa semplice?" in febbraio. Sperando che la situazione sanitaria mondiale volga verso il positivo, in agosto 2021 è programmato il pellegrinaggio dei giovani in Terra Santa insieme al vescovo. C'è poi il cammino dei



Non ci sarà la festa per i 14enni, ma un incontro sul Beato Carlo Acutis con materiale sul sito Upg

14enni. Per i ragazzi che non hanno potuto fare la professione di fede la scorsa primavera, alle singole parrocchie è proposto un itinerario di sei incontri, tenuto dai preti giovani. Annuncia il direttore dell'Upg, don Enrico Bastia: «Purtroppo non riusciremo a fare, in presenza, una festa 14enni come gli altri anni. Ma proporremo un incontro sul Beato Carlo Acutis, che può diventare un lancio del cammino. Sul sito dell'Upg si trova il materiale anche per questo». Infine, da ieri ci sono le nuove indicazioni per gli oratori, dopo l'ultimo decreto ministeriale: «Per fortuna possiamo continuare la catechesi, ma sono sospesi gli sport e tutte le attività di contatto, così come le feste, i pranzi e le cene. I bar sono aperti secondo i protocolli vigenti». ■

DOMENICA 25 Dalle ore 15.30 alle 17 La riunione del Mac in audio conferenza con padre Pavesi

Il missionario del Pime parlerà nell'occasione della sua esperienza in Thailandia, dove ha trascorso dodici anni



Padre Raffaele Pavesi del Pime

Il Movimento apostolico ciechi riprende gli incontri di gruppo, in modalità di audio conferenza. Per le norme sanitarie anti contagio, anche il Mac dunque si organizza e la tecnologia viene in aiuto. Un nuovo appuntamento si terrà domenica 25 ottobre, alle ore 15.30. «Avremo la gioia di incontrare padre Raffaele Pavesi, missionario del Pime - annuncia la presidente del Gruppo Mac di Lodi Felicità Pavesi -, che ci parlerà della sua esperienza in Thailandia, dove ha trascorso dodici anni e dove è stato anche responsabile di un centro per ragazzi disabili. Per accedere alla sala virtuale telefonica, occorre comporre il numero 02 87 36 87 17; sentirete una voce in inglese, al termine della quale inserite il codice 00 500 800. Troverete Felicità ad accogliervi. La telefonata è gratuita sia da telefono fisso che da cellulare». «Invito a partecipare numerosi a questo nostro incontro "speciale", che ci dà la possibilità di conoscere una realtà molto lontana e diversa dalla nostra. Il nostro trovarci virtualmente ci permette di tener vive l'amicizia e le relazioni che ci sono fra noi e di continuare a crescere insieme», sottolinea Pavesi. L'audio conferenza con padre

Pavesi cade nel contesto del mese missionario. «Nel nostro Movimento apostolico ciechi desideriamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti per diventare tessitori di fraternità. È un chiaro invito a coltivare questa fraternità nei nostri incontri di audio conferenza imparando ad essere tessitori di relazioni e di confronto. Buon ottobre missionario a ciascuno di voi... che possiamo essere nella realtà che viviamo testimoni di fraternità», è l'esortazione dell'assistente ecclesiastico del Mac don Cristiano Alrossi insieme a don Gianni Brusoni. I prossimi appuntamenti per il Mac di Lodi si terranno poi il 22 novembre, il 13 dicembre, e nel 2021 il 17 gennaio, il 28 febbraio, il 28 marzo, il 25 aprile, il 23 maggio e il 13 giugno. Per tutto l'anno ci si ritroverà come sempre la domenica dalle 15.30 alle 17, ma in audio conferenza, con la speranza che la situazione sanitaria migliori e ci si possa incontrare presto di persona. ■

COLTURANO Domani alle 10 la Santa Messa solenne

La comunità in festa celebra Sant'Antonino

Dopo Balbiano, tocca alla comunità di Colturano celebrare la propria festa patronale. La sagra di Sant'Antonino entrerà nel vivo in questo fine settimana, ma i primi appuntamenti sono iniziati giovedì, quando è cominciato il triduo di preparazione con la Messa serale e l'adorazione eucaristica, e quindi ieri, sempre con la celebrazione eucaristica e le Confessioni. Il triduo si concluderà oggi, sabato 17 ottobre con Confessioni e recita dei Vespri previsti per le ore 17.30 e la Santa Messa vigilare delle 18.30. La giornata clou della sagra sarà domani, domenica 18 ottobre, con la solenne liturgia eucaristica presieduta alla 10 da don Roberto Pozzi, prete novello e vicario parrocchiale di Paullo. Al termine della Messa ci sarà l'Atto di affida-

mento al Santo patrono. Sempre domani, dalle ore 14.30 nel campo dell'oratorio continua l'attività scout. Nel salone dell'oratorio inoltre viene proposta un'immersione nella realtà virtuale 3D interattiva della chiesa parrocchiale (dopo quella di Balbiano la scorsa settimana è ora la volta dunque della chiesa di Colturano) realizzata da Giuseppe Fontanella e Davide Polimeni della Immobiliare Milano con sede a Colturano. La serie di appuntamenti si concluderà lunedì 19 ottobre alle 20.30 con la Santa Messa per tutti i defunti della parrocchia. Per sostenere le opere parrocchiali nei giorni della sagra sarà possibile acquistare i biglietti della sottoscrizione a premi: l'estrazione si terrà domani alle ore 18.30 nel campo dell'oratorio. ■

BALBIANO Incontro Giovanni Paolo II, la testimonianza di mons. Longhi

Giovedì prossimo, 22 ottobre, memoria liturgica di San Giovanni Paolo II, la parrocchia di San Giacomo in Balbiano e la parrocchia di Sant'Antonino in Colturano, propongono un importante appuntamento in occasione del centenario della nascita di Karol Wojtyła. Alle ore 21 al teatro di Balbiano si terrà l'incontro dal titolo "Giovanni Paolo II: un Papa rimasto uomo, un uomo diventato santo".

Nell'occasione sarà possibile ascoltare la testimonianza di monsignor Mauro Longhi della Prelatura dell'Opus Dei, già ufficiale presso la Congregazione del clero. L'incontro avrà luogo nel rispetto delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria da Covid-19. ■

LA STAMPA Diaconi, convegno Rp-Rpg e Sinodo

Domani su "Avvenire" la pagina sulla diocesi

Domani, domenica 18 ottobre, sarà possibile leggere nel quotidiano "Avvenire" una pagina interamente dedicata alla vita della diocesi di Lodi. Nell'articolo di apertura l'ordinazione di tre diaconi avvenuta sabato scorso in cattedrale (Luca Corini di Spino d'Adda; Massimo Andena di Marudo e Nicola Frascini di Casalpusterlengo). «Vivrete il celibato per il regno dei cieli. Vi auguro fedeltà fino alla fine, - aveva detto il vescovo Maurizio Malvestiti durante l'omelia - possibile fin da ora, non dubitate, se custodirete il dono dello Spirito con umiltà e carità in una coscienza pura». Nel secondo articolo il resoconto del recente convegno dei rappresentanti parrocchiali adulti (Rp) e dei rappresentanti dei giovani (Rpg). A ciascun parteci-

pante è stato consegnato dal vescovo il volume "Insieme sulla Via... tra memoria e futuro", con testimonianze del tempo di pandemia e prospettive emerse dal confronto nei consigli presbiterale, pastorale e dei vicari; il numero di luglio di "Vita pastorale", contenente un'intervista sulla diocesi; il messaggio dei vescovi lombardi "Una parola amica".

Nel terzo articolo sono ricordate le nuove tappe del cammino verso il Sinodo diocesano e nel quarto e ultimo articolo sono stati raccolti alcuni appunti per descrivere la visita di mercoledì mattina del vescovo Maurizio, «con adeguato distanziamento», nella sede della scuola diocesana in via Legnano a Lodi. ■

Giacinto Bosoni

MONDIALITÀ La lodigiana Elena Gaboardi, missionaria laica a Nacala, testimone della migrazione forzata

Mozambico, il dramma degli sfollati

«La gente fugge da Capo Delgado dove i terroristi islamici bruciano interi villaggi: lo sradicamento è una vera tragedia sociale»

di **Eugenio Lombardo**

Anche se sono passati già alcuni anni, ricordo la sensazione che ho provato quando per la prima volta incontrai la lodigiana Elena Gaboardi, missionaria laica in Mozambico: di assoluto stupore. Andare a stabilirsi in un lembo desolato di terra per farsi prossima con i più poveri, condividendone le condizioni e sostenendoli nel percorso della propria promozione sociale era qualcosa che trovavo incredibile.

Da quando vive in Mozambico, Elena Gaboardi ha avviato un progetto di microcredito per le famiglie della missione dove lei opera, cioè nella provincia di Nacala, e non è mancato, in questi quasi dieci anni di permanenza in quel paese, di renderne conto sul nostro giornale.

Ma oggi il Mozambico attraverso un dramma di cui pochi hanno conoscenza. E di questo abbiamo discusso in una lunga videochiamata WhatsApp: «Nella vicina provincia di Capo Delgado - spiega Elena - si stanno verificando con continuità attacchi terroristici islamici, che seminano terrore. Vengono bruciati interi villaggi e la gente fugge impaurita: chi riesce si rifugia nel nostro distretto. Dapprima giungevano in centinaia, poi in migliaia. Ad oggi, nella nostra zona, abbiamo 24mila sfollati. Ma, più in generale, questa fuga coinvolge circa duecentomila persone, e credo si possa essere soltanto all'inizio».

Il governo mozambicano sta approntando qualche soluzione?

«La situazione è molto complessa: da un lato ci sono queste fughe per sfuggire ai terroristi ed anche a guerre interne, dall'altro gli affari economici e gli interessi, perché a Capo Delgado vi sono importanti giacimenti di gas, e tutto ruota attorno a questo business. Per quanto vedo, non mi pare che il governo abbia il controllo della situazione, diciamo così. E, in definitiva, si appoggia ad un esercito che ha grosse carenze».

In che senso?

«Il controllo del territorio è affidato alle truppe militari, ma l'esercito è costituito prevalentemente da giovani, che hanno la piena consapevolezza di essere mandati allo sbaraglio, non essendo neppure equipaggiati. Ovvio che scappino loro per primi, preferendo divenire disertori, anziché affrontare serissimi

pericoli per la loro stessa vita: sanno infatti di andare incontro alla morte, arruolandosi. Altri giovani, pure donne, vengono assoldati dai ribelli, dietro promesse di cospicui compensi».

Temì per la tua vita, che il terrorismo arrivi a Nacala?

«No, per adesso sembra che la strategia dei terroristi sia volta al controllo di territori ridotti, che guarda caso coincidono con i giacimenti dei gas. La nostra provincia non ha questa prerogativa».

A Nacala, da chi vengono accolti i fuggiaschi?

«Sinora da famiglie della loro stessa zona di origine, che già da tempo si erano trasferite qui. Ma questo comporta un grave problema logistico: i nuclei familiari sono costituiti anche da 25 membri, che vivono tutti all'interno della stessa capanna, con una sola latrina igienica, spesso non adeguata».

Chi vi aiuta?

«La Caritas, grazie anche al sostegno di due Ong della Spagna e della Gran Bretagna. Abbiamo così attivato un progetto umanitario, volto a tre obiettivi specifici: procurarsi cibo, rafforzare l'igiene, sostenere i bambini, figli di sfollati, sotto l'aspetto psicosociale. Le due Ong coinvolte sono state sinora fondamentali per la distribuzione di specifici kit, contenenti sapone, farina, zucchero, sale, sardine, e altri generi indispensabili, come zanzariere, stoviglie e coperte. Speriamo che il loro impegno si confermi anche nel futuro».

Mi dicevi di un progetto rivolto ai minori...

«Abbiamo due educatori per ogni distretto, che effettuano visite domiciliari presso ciascuna famiglia verificando la stabilità emotiva dei minori davanti a questo trauma della fuga e del disagio. Avere qui i bambini è una fortuna. Perché accade che sono purtroppo oggetto di rapimenti, destinati al traffico degli organi, per la magia nera, ed alla prostituzione, due piaghe terribili».

Cosa ha fatto emergere il lavoro degli educatori?

«Il bambino sfollato ha evidenti difficoltà: rispetto ai coetanei che trova a Nacala, appartiene ad un'altra etnia, così evita di giocare in gruppo



Elena Gaboardi vive da anni in Mozambico dove ha avviato un progetto di microcredito per le famiglie della missione presso la quale opera: la comunità sta vivendo il dramma dei profughi in fuga dalla vicina provincia di Capo Delgado, sottoposta agli attacchi dei terroristi islamici

ed entra in una forma di auto isolamento. C'è poi il più ampio tema della disgregazione delle famiglie: difficile che qui giunga il nucleo familiare nella sua interezza, e i ricongiungimenti si rivelano spesso complicati. Purtroppo di frequente succede che non si abbiano notizie di persone che si suppone siano fuggite».

Che fine possano avere fatto?

«Raggiungere Nacala attraverso la foresta, evitando per larghi tratti la strada principale per ragioni di sicurezza, non è semplice. Purtroppo sti-



rete di solidarietà per gli sfollati: il personale laico della Caritas è mobilitato, come le suore, e poi c'è il signor Domingos, un mozambicano che lavora per le Nazioni Unite e che si sta impegnando davvero tanto».

Gli operatori sono straordinari per il loro impegno...

«Ma i veri eroi sono gli stessi sfollati: gente di 70 anni che lascia il luogo in cui ha vissuto tutta la vita e si sposta a 200 km di distanza, sapendo che probabilmente non tornerà più indietro. Il tema dello sradicamento è molto delicato».

Immagino...

«Vorrei intanto sottolineare un primo aspetto di carattere culturale: lo sfollato lascia la propria terra, gli antenati che sono sepolti lì, ai quali l'africano è legatissimo. Abbandonare la tomba di un parente è un trauma forte. Poi c'è il grande tema del sostentamento: la terra è madre, e la madre dà nutrimento, ma se vai in un posto dove non hai il tuo apprezzamento da coltivare, allora è ancora più difficile. La povertà è esponenziale».

Come immagini l'immediato futuro?

«Se, come temo, le emigrazioni da Capo Delgado proseguiranno, vi sarà l'ulteriore problema di dove collocare i nuovi sfollati; nei mesi passati, durante il periodo del lockdown conseguente al Covid, per chi non aveva parenti presso cui appoggiarsi si era allestita la palestra delle scuole. Ora si parla di realizzare un campo profughi: ma senza le infrastrutture necessarie sarebbe problematico».

A proposito: come va con il virus, lì in Mozambico?

«Non è stato eccessivamente virulento, anzi abbiamo avuto pochi contagiati e nessun decesso. Penso che i farmaci antimalarici, di cui qui si fa un frequente utilizzo, siano stati un deterrente per la malattia. Comunque le attività di prevenzione sono state messe tutte in essere».

Elena, come è possibile aiutare te e la tua gente?

«È importante avere consapevolezza di ciò che avviene in questa parte del mondo. Il fatto di poterne parlare aiuta a non essere dimenticati. Abbiamo molte preoccupazioni, ma una alla volta le affronteremo».

Allora, ci aggiorniamo. Volevo anche chiederti del progetto del microcredito, la tua iniziativa per le famiglie mozambicane...

«Ha fatto importanti passi avanti. Ne parleremo, e così potrà anche aggiornare chi segue la pagina sugli sviluppi degli sfollati».

miamo che più di 1500 persone siano decedute, vittime di decapitazioni perpetrate dai terroristi»

Oltre la Caritas e le due Ong avete altri aiuti?

«Intanto i parroci delle cinque province coinvolte nel progetto, poi c'è una fitta relazione tra le istituzioni e la protezione civile. Uno dei problemi principali è quello di comunicare con gli sfollati, che appartenendo ad una differente etnia, parlando una lingua differente da quella utilizzata a Nacala. C'è comunque una